

pure osservo che non vi appare il τροχός e l'ἀνελκτικόν (1); nè sufficientemente estesa mi pare la trattazione che riguarda la vite e soprattutto quella che riguarda l'olivo. Nè sarebbe stato inutile che l'Autore prima di procedere a una trattazione sintetica avesse meglio esaminato e adoperato ai fini della sua trattazione i libri del Loret, del Lutz, della Hartmann e i minori articoli sparsi nelle riviste di Egittologia per confrontare con maggior competenza le condizioni del suolo e dell'agricoltura in età Tolemaica e Romana, con quelle di età faraonica. Sarebbe giovata assai infine, ad evitare facili confusioni e molte incertezze, una conoscenza botanica e zoologica da parte dell'Autore che egli non possiede, e che già il Keimer (2), più competente, gli ha rimproverato, sicchè egli p. es. non designa neppure le specie vegetali numerose e diverse col nome scientifico latino, accontentandosi in molti casi di una interpretazione approssimata dei termini che trova nei papiri, non sempre in armonia con la verità.

Questo non toglie che il libro dello Schnebel possa essere accolto con soddisfazione e con profitto dagli studiosi e che non si debba augurarsi di vederne presto il II volume.

ARISTIDE CALDERINI.

---

COLLOMP PAUL, *Recherches sur la chancellerie et la diplomatie des Lagides*, (= Publications de la Faculté de lettres de l'Université de Strasbourg 29) in-16, pp. VIII-245. Paris, Les belles lettres, 1926.

Il libro del Collomp, che è in sostanza la sua tesi di dottorato presentata alla Facoltà di lettere di Parigi, è di quelli con cui l'Autore presentandosi per la prima volta al pubblico degli studiosi dimostra di aver preso conoscenza dei metodi e dei mezzi di lavoro attualmente a nostra disposizione e di saperli usare con diligenza e con discernimento; e non è poco per chi si accinge a questi studi.

Merito grande ne va naturalmente anche ai suoi maestri: Serruys, Jouguet, Cavaignac, Roussel, nomi tutti che sono già per se stessi garanzia di serietà e di dottrina.

L'argomento che l'A. ha affrontato è certamente di quelli che con-

---

(1) Rimando a una mia nota in *Rend. Ist. Lomb.* 1920 pp. 620 seg.

(2) Vedi la recensione del Keimer in *Am. Jour. Sem. Langu.* 42 (1926) pp. 283-288.



veniva porre allo studio e possibilmente chiarire in ogni suo aspetto e fa parte di tutto un programma di ricerche che a dir vero iniziatosi soprattutto per merito dei giuristi e nel campo giuridico va giustamente guadagnando ogni altra sezione di studi che si riannodano ai papiri ed è destinato a rinnovare più di una parte delle conclusioni, a cui le prime ricerche avevano condotto. Si tratta cioè di esaminare alla luce di una estrema diligenza e di una critica quanto mai oculata e sapiente la terminologia e il formulario dei documenti papiracei, in modo da stabilire con certezza distinzioni categoriche fra atto ed atto, da studiarne evoluzioni eventuali e trasformazioni, da evitare possibili confusioni e interpretazioni arbitrarie, tanto più facili quanto più la materia è frammentaria e diversa.

Ora il Collomp osserva che i nomi con cui sono designati gli ordini di ogni genere emanati dai re Lagidi sono forse una quindicina e numerosi sono pure gli esempi che di parecchi di essi ci sono dati. Egli ora si accinge a sciogliere l'intricata matassa e comincia la ricerca sulla così detta petizione (έντευξις) e sulle sue forme.

Un'analisi minuta di tutto lo svolgimento del lavoro non è possibile dare se non ripetendo quella assai chiara che l'A. stesso ha dato in poche pagine alla fine del volume. Basterà dire che accanto alla questione principale altre questioni preliminari e comunque secondarie sono affrontate e, se non risolte, portate nella soluzione ad un alto grado di probabilità: accenno p. es. alla distinzione fra έπιστολογράφος e ύπομνηματογράφος che sono presentati l'uno come incaricato della redazione delle lettere, l'altro delle efemeridi e delle postille.

Noto circa il metodo con cui l'A. ha voluto presentare il lavoro che egli si è attenuto strettamente a quello che è supponibile abbia seguito nella ricerca stessa, sottoponendo al lettore via via i dubbi, le incertezze, i progressi lenti e gradualmente dell'indagine, fino alle più probabili conclusioni: metodo senza dubbio eccellente per la ricerca, ma forse meno opportuno per la esposizione al lettore delle conclusioni della ricerca già compiuta e tale che se convince forse più facilmente ritarda per così dire e diminuisce l'efficacia pratica delle scoperte. Tale metodo tuttavia permette a chi esamina il lavoro di constatarne più facilmente la diligenza, come è il caso presente.

Aggiungerò che l'A. ha potuto servirsi delle έντεύξεις inedite di Magdôla e pubblicare per intero il testo della iscrizione del tempo di Heron a Magdôla medesima (pp. 203 seg.) con l'autorizzazione e l'aiuto dello Jouguet.

Chiuderò con l'augurio che il Collomp continui le sue ricerche in questo campo fino a compimento del suo programma.

ARISTIDE CALDERINI.

---